



Professione DOCENTE

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, C/RM - ANNO XXII N. 6 - GIUGNO 2012

TIVOLI MAGGIO 2012 CONGRESSO NAZIONALE DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI

Consenso larghissimo per Rino Di Meglio riconfermato Coordinatore nazionale 2012-2016



di Renza Bertuzzi

La maggioranza quasi totale dei delegati ha riconfermato a Tivoli, durante il Congresso nazionale del 25-27 maggio 2012, **Rino Di Meglio**, Coordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti. *"Ringrazio tutti i colleghi che mi hanno votato e anche quelli che non lo hanno fatto. Il consenso unanime non è mai positivo. La democrazia si fonda sul dibattito e sul confronto e, quando vi è unanimità, si rischia di abbassare l'attenzione critica. Io sarò, per questi quattro anni, il Coordinatore di tutti e insieme con tutti voi mi adopererò, grazie alla vostra collaborazione, perché quei principi che hanno fondato la Gilda e che sono sempre rimasti la barra di orientamento delle scelte della Federazione siano ribaditi, rilanciati nella società e applicati nella scuola italiana".*

Così Rino Di Meglio ha concluso le operazioni di un Congresso che ha rinnovato dopo quattro anni gli Organi nazionali di Direzione e di Controllo della Gilda nazionale, in seguito ad un eguale rinnovo dei corrispondenti Organi provinciali. Un congresso che ha risentito di quella situazione nuova e preoccupante che vede la scuola in balia totale di una condizione economica decisamente pericolosa.

Il welfare state - come la relazione del Coordinatore ha puntualizzato (si veda alle pag. 6-7) - è in una crisi profonda. I diritti della cittadinanza, tra cui l'istruzione e la sanità, vengono aggrediti quotidianamente con il risultato che la democrazia sta perdendo i suoi pilastri fondamentali.

Si tratta di uno sfondo opaco di cui si intravedono i pericoli ma per cui non è né facile né semplice trovare soluzioni o proporre iniziative. Gli strumenti di controllo della democrazia e di tutela dei diritti dei lavoratori sono sempre più indeboliti e il sindacato - storicamente protagonista di un'azione di tutela di rilancio di questi diritti - è sotto assalto.

Questa consapevolezza impone di guardare con lucidità e senza autoinganni alle scelte da fare, agli obiettivi di perseguire e ai tempi da prevedere per i risultati attesi. Senza demagogia né stanche ritualità occorre non abbassare mai lo sguardo verso il futuro e, confermando ciò che del passato va conservato, proseguire con la forza della ragione un cammino lento e impegnativo ma costante.

Particolare la situazione del confronto politico congressuale che ha visto [la presentazione di un solo documento per la carica di Coordinatore nazionale](#) a cui faceva riferimento una lista di candidati che si sono riconosciuti in esso, e di [un documento riferito](#) solamente ad una lista per la Direzione nazionale.

[La relazione consuntiva](#) di Rino di Meglio è partita dal dato numerico, oggettivo, relativo agli iscritti alla FGU e ai risultati delle RSU. L'Aran ha ratificato il numero legale degli iscritti, più di 50000, che **è un dato in crescita del 33%**. Un elemento significativo in un panorama in cui il numero dei sindacalizzati è in discreta diminuzione, sia per la crisi economica, sia per il calo dei posti di lavoro. Questo incremento spazza via i timori di chi continuava e continua a sostenere che la Gilda sia in pericolo all'interno della Federazione. Non è così, sostiene Rino Di Meglio, ripercorrendo le tappe che dal 2004 al 2007 hanno portato alla unificazione delle deleghe nella FGU. Infatti, all'indomani dell'ultimo passaggio formale, vi è stata, il **30 ottobre 2008**, la grande manifestazione unitaria che ha portato in piazza **un milione di persone** al cui successo la **Gilda degli insegnanti** ha contribuito in modo sostanziale. E, a seguire, tutte le iniziative della Gilda sono

state caratterizzate da equidistanza dalle forze politiche, quindi da una autonomia partitica di cui andare fieri. In questo solco - ha concluso la relazione consuntiva di Meglio - dobbiamo puntare ad una unità di principi condivisi nel pluralismo delle idee.

La discussione politica sia sul Documento per il Coordinatore nazionale che su quello per i membri della Direzione nazionale ha affrontato, prevalentemente, i **temi della crisi economica che si riversa in modo pericoloso sulla scuola**, non soltanto tagliando i fondi e i posti di lavoro, ma soprattutto incidendo sulla sua funzione pubblica e trasformandola a poco a poco in un servizio a pagamento. Il *che fare?* ha visto, nel dibattito, la prevalenza di indicazioni **propositive**: accen-

*In un'unità di principi
condivisi e nel pluralismo delle idee,
io sarò, per questi quattro anni,
il Coordinatore di tutti e insieme con tutti voi
mi adopererò perché quei principi
che hanno fondato la Gilda
siano ribaditi, rilanciati nella società
e applicati nella scuola italiana.*

tare l'aspetto culturale dell'azione della Gilda; cercare strade nuove con proposte nuove, anche differenziandosi dagli altri sindacati; coniugare sindacato e analisi culturale per salvaguardare l'intervento pubblico nell'istruzione e intervenire sempre di più non in difesa (ex post) ma in anticipo (ex ante) analizzando tutti quegli aspetti nuovi e deteriori che caratterizzano l'insegnamento oggi (esecutività, tecnocrazia ecc...).

Il documento relativo alla lista per i componenti della Direzione nazionale, *"aperta a tutti coloro che in esso si riconoscono e hanno intenzione di collaborare fattivamente e onestamente con il Coordinatore eletto, al di fuori di ogni pregiudizio e personalismo, per il bene della Gilda degli Insegnanti"* afferma tra le altre cose:

"Nessuno seriamente pensa sia facile o che sia a portata di mano fare proposte, essere ascoltati e cambiare la situazione, soprattutto in un momento come quello che stiamo vivendo, di negazione di ruolo e di possibilità di mediazione, per il sindacato."

(Segue a pag. 3)



Comunica Gilda

Organici 2012-2013, impegni disattesi. Lettera unitaria di protesta delle OO.SS

Passo indietro rispetto alla possibilità concordata di anticipare in organico di diritto quote di organico di fatto



Le OO.SS. con lettera unitaria di protesta chiedono la rettifica della nota inviata dal Miur in data 14 maggio 2012 alle direzioni regionali, con la quale si prevede la riduzione della dotazione organica in ciascuna regione, secondo criteri che non sono stati oggetto di informativa alle organizzazioni sindacali.

Al Capo Dipartimento MIUR
Dott.ssa Lucrezia Stellacci
ROMA

Dalla nostre strutture territoriali abbiamo appreso che nei giorni scorsi è stata trasmessa dalla S.V. ad ogni ufficio scolastico regionale una nota, datata 14 maggio il cui contenuto, mai stato oggetto di informativa alle scriventi OO.SS., contrasta inaccettabilmente con gli impegni assunti al tavolo politico con il Ministro e con i contenuti di precedenti comunicazioni relativi alla dotazione organica di riferimento per ciascuna regione.

In particolare, respingiamo l'indicazione relativa alla riduzione della consisten-

za dell'organico di fatto che, anziché essere riferito a quello attualmente funzionante, viene abbassato ad una quota cosiddetta "originaria" nei fatti dimostratisi insufficiente a garantire il servizio scolastico in tutti i territori.

In applicazione dell'art 50 della legge 35 del 4 aprile 2012 non trova giustificazione la riduzione di risorse rispetto a quelle assegnate per l'anno 2011/2012.

Le scriventi OO.SS., tenendo, altresì, conto anche dello stato di avanzamento delle operazioni ribadiscono che l'**orientamento**, già assunto dal Ministro, ha caratterizzato il confronto finora avvenuto in tema di organici 2012/2013e ha delineato, tra l'altro, la possibilità di anticipare in organico di diritto quote, seppur limitate di organico di fatto,

CHIEDONO

la rettifica della nota 14 maggio nel rispetto degli impegni assunti e per ristabilire serenità nello svolgimento degli adempimenti in capo agli organi periferici.

Roma 25 maggio 2012

Flc CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS Confasal, GILDA Unams

Caso Bisazza, continua l'inerzia dell'amministrazione



Amarezza e perplessità della Gilda di fronte alla risposta del Governo all'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Alessandra Siragusa.

Amarezza e perplessità: così la Gilda degli Insegnanti accoglie la risposta data dal Governo all'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Alessandra Siragusa, componente della Commissione Cultura della Camera, in merito al caso della preside Anna Maria Gammeri e del collaboratore scolastico Nicola Gennaro dell'istituto Bisazza di Messina condannati in primo grado per il reato di truffa aggravata. Il sindacato guidato da Rino Di Meglio critica l'inerzia da parte dell'Amministrazione scolastica che, nonostante l'esposto avanzato dalla Gilda sulle ritorsioni messe in atto dalla dirigente scolastica nei confronti del personale che ha testimoniato nel corso del procedimento disciplinare, non ha assunto alcun provvedimento e ha lasciato che la preside continuasse a ricoprire l'incarico nella stessa scuola a dispetto della gravità dei fatti.

Inoltre la Gilda definisce inesatta la notizia diffusa dalla Direzione scolastica regionale secondo cui dei dieci testimoni intervenuti nel procedimento penale, soltanto quattro avrebbero chiesto il trasferimento in un'altra scuola: "I dipendenti che, a causa delle ritorsioni messe in atto dalla Gammeri dopo le deposizioni in tribunale, sono stati costretti a chiedere il trasferimento, non sono quattro bensì sette, cioè tutti quelli di accusa, essendo stati gli altri tre citati a difesa della preside".

Roma, 7 maggio 2012

Il nostro ricordo di Amedeo Milione

Anche Amedeo Milione, coordinatore di Salerno, ci ha lasciati.

Amedeo Milione, coordinatore di Salerno, ha lasciato la sua famiglia e tutta la Gilda. Se n'è andato prematuramente un amico carissimo ed un collega intelligente, signorile, elegante.

La presenza di Amedeo è sempre stata essenziale: equilibrio e serenità, unite a franchezza temperata da un'ironia unica, erano non solo caratteristiche della sua personalità ma anche un comportamento politico consapevole che puntava più sulla diplomazia costruttiva che sullo scontro polemico fine a se stesso.

Per noi Amedeo resterà un esempio vivo ed una presenza preziosa.



È on line il nuovo sito del Centro Studi Gilda

Un nuovo design, una nuova struttura e un accesso ai contenuti più agevole.

È on-line dall'11 maggio la nuova interfaccia grafica del **Centro Studi Nazionale**. Il sito web è stato ridisegnato per migliorarne la navigabilità e per semplificare la ricerca e la consultazione dei dati da parte dei colleghi. Il progetto di rinnovamento, in linea con i siti web di "Professione docente" e della Gilda degli Insegnanti con cui il Centro studi forma, secondo un'ottica collaborativa e funzionale, un Gruppo di coordinamento e di lavoro interdipartimentale, si è avvalsa delle competenze progettuali e tecniche della web agency NetPlanet. Sulla home page del portale si troverà l'accesso a tutti i servizi disponibili. La navigazione del sito è semplice ed intuitiva.

Ai contenuti tradizionali, si aggiunge una nuova sezione "Scuola ed economia", utile per fornire strumenti di comprensione di questo difficile momento. Auguriamo ai colleghi una buona lettura.





LA DIREZIONE NAZIONALE

Maria Domenica Di Patre
Raffaele Salomone Megna
Gianluigi Dotti
Ruggiero Pinto
Antimo Di Geronimo
Fabrizio Reberschegg
Antonino Tindiglia
Antonietta Toraldo



Giovanna Campanella
Carlo Schiavone
Enzo Drago
Adriana Fattori
Robertino Capponcelli
Antonio Antonazzo
Giorgio Quaggiotto
Filippo Tortorici

COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI

Tommaso De Grandis
Filippo Franciosi
Paola Mossa



COLLEGIO NAZIONALE DEI REVISORI DEI CONTI

Giuseppe Boccuto
Italo Scrocchia
Mario Serino



Da pagina 1 - Consenso larghissimo per Rino Di Meglio riconfermato Coordinatore nazionale 2012-2016

Ma il rinunciarvi corre il pericolo di essere esiziale per noi sia come Associazione, sia come sindacato autonomo. Certo cresciamo, ma continuiamo a contare poco per i numeri e pochissimo per le idee e le proposte.

Noi crediamo che sia ancora possibile, che sia nel patrimonio culturale, professionale e umano della Gilda degli Insegnanti riprendere in mano quel discorso che l'obbligata confluenza nella Federazione sembra aver interrotto.

"Primum vivere, deinde philosophari" si diceva una volta ed il detto è ancora valido, ma ora che la vita ce la siamo garantita, vogliamo che non sia solo sopravvivenza. Abbiamo molto apprezzato quello che il Coordinatore in carica ha detto in D N e ha ripetuto in Assemblea Nazionale: è la Gilda il gruppo più numeroso e deve essere la Gilda il centro propulsore della Federazione.

Ha detto anche che vuole essere il Coordinatore di tutti, mettendo, così pensiamo, una pietra sopra a tutte le incomprensioni, ma soprattutto le strumentali divisioni di questi quattro anni.

L'abbiamo apprezzato perché in questi anni ci è sembrato che si fosse scavato un fossato fra la Gilda delle origini e quella nella quale eravamo arrivati a

lavorare. In nome di queste sue affermazioni crediamo si possa lavorare lealmente con lui, collaborare, fare proposte e cercare di realizzarle".

Le votazioni della Direzione nazionale hanno confermato un grande consenso anche per i collaboratori più stretti di Rino Di Meglio, la vicecoordinatrice e il Tesoriere uscenti, **Maria Domenica Di Patre** e **Raffaele Salomone Megna**.

La nuova D. N. si è rinnovata con nuovi eletti, competenti, che andranno ad affiancare i componenti confermati, tra i quali ricordiamo, per spirito partigiano, **Gianluigi Dotti** e **Fabrizio Reberschegg** della Redazione del nostro giornale e del Centro studi nazionale. A tutti va il nostro saluto e il nostro augurio di buon lavoro.

Il congresso dunque si è chiuso e ci piace usare il pensiero di **Ruggiero Pinto** (presentatore del documento politico di Rino Di Meglio) e di **Giorgio Quaggiotto** (presentatore della lista della Direzione nazionale): il momento politico è molto critico, ma non devono mancare la speranza né la voglia di promuovere la stima e l'orgoglio dei docenti (Pinto), e dunque di mantenere attivi i valori fondanti della Gilda, tenendo viva la sensibilità per questi principi non in contrapposizione ma contribuendo insieme a questo processo. (Quaggiotto).

Ordigno Brindisi, fatto di gravità inaudita. Fare subito chiarezza

Il commento a caldo di Rino Di Meglio sull'attentato davanti all'istituto scolastico Morvillo Falcone.



"È la prima volta che viene colpita una scuola. Si tratta di un fatto di gravità inaudita". È il commento a caldo di Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti, sull'attentato davanti all'istituto scolastico femminile 'Morvillo Falcone' di Brindisi.

Secondo Di Meglio "il nome stesso della scuola e la coincidenza con la tappa odierna della Carovana della legalità fanno nascere più di un sospetto sulla matrice dell'esplosione".

"Se si accertasse che l'ordigno è collegato a episodi paramafiosi, sarebbe davvero sconcertante. Le scuole, infatti, sono l'avamposto delle istituzioni. Occorre, dunque - conclude il coordinatore nazionale del sindacato - il massimo sforzo per fare chiarezza al più presto".

Roma, 19 maggio 2012

Ufficio stampa Gilda degli insegnanti

Brindisi, il livello più barbaro della barbarie

La redazione di Professione Docente sulla tragedia pugliese.



Il comunicato del Coordinatore nazionale della Gilda sui terribili fatti di Brindisi sottolinea due elementi tragicamente veri: è la prima volta, in Italia, in cui viene colpita la scuola che è l'avamposto delle Istituzioni.

Il pensiero di tutti è corso ad un eccidio che non ha ancora paragoni per effe-
ratezza e per il significato che si è trascinato fino ai giorni nostri: la strage del 1 settembre 2004 a Beslan, città dell'Ossezia del nord, in cui morirono 186 bambini. Allora, il numero di settembre di "Professione docente" uscì riportando le forti ed intense parole di Tahar Ben Jelloun.

Le vogliamo ricordare oggi, di fronte ad un gesto atroce e di un'inaudita crudeltà, senza minimizzazione o sottovalutazione, ma con infinito sgomento.

Quando una società arriva ad uccidere i giovani significa che ha raggiunto il livello più barbaro della barbarie. Un giovane è un simbolo. È il padre dell'uomo, il suo avvenire, le sue promesse. È lo specchio delle nostre ambizioni e il portatore dei nostri valori. Assassinarlo vuol dire uccidere l'uomo, vuol dire anche calpestare quei valori umani che ci consentono di vivere insieme. [...] È la politica del diritto del più forte. Il mondo precipita nell'assenza di diritti, nell'arbitrario e nell'assurdo (Tahar Ben Jelloun, per la Strage di Beslan, 2004).

La Redazione di "Professione docente"



Le prove di accesso ai TFA partono nel segno dell'improvvisazione

Ancora incertezze sui TFA, con l'unica certezza che saranno gravati di una tassa sulla speranza.

di Fabrizio Reberschegg



Le prove di accesso ai TFA (Tirocini Formativi Attivi) "ordinari" partono per la scuola secondaria con il benestare del Ministro e con la soddisfazione dell'Università che ha tutto da guadagnare dall'avvio dei tirocini abilitanti. Calcoliamo che solo per iscriversi alle prove di accesso le Università introiteranno circa 3 milioni di euro (100 a candidato) e quindi più di 75 milioni di euro per la frequenza (dai 2.500 ai 3.000 per partecipante). Una vera tassa sulla speranza, visto che a conclusione dei TFA **si potrà conseguire solo una abilitazione senza alcuna certezza di essere inseriti in graduatoria e in attesa del futuro concorso ordinario a cattedra promesso dal Ministro.** Ma soprattutto sarà una insperata fonte di finanziamento delle Università e dei dipartimenti legati alla pedagogia e alla didattica che già tanti danni hanno fatto, a nostro avviso, alla scuola italiana.

Tutto tace ancora sui TFA relativi a infanzia, primaria e sostegno. In particolare i problemi sul sostegno appaiono complessi di fronte alla volontà di operare corsi di riconversione "volontari" per i docenti soprannumerari proprio sul sostegno. Ciò determina l'impossibilità immediata di calcolare i posti disponibili anche perché la bozza sulle future classi di concorso introdurrebbe ben tre classi specifiche di abilitazione su sostegno senza chiarire se esse saranno incardinate su abilitazione disciplinare o meno.

La novità dell'ultimo momento è stato il riconoscimento dell'accesso diretto (senza prove preselettive) per tutti coloro che sono in possesso di almeno tre anni di insegnamento nella classe di concorso scelta per conseguire l'abilitazione. Lasciando stare i problemi tecnici interpretativi del provvedimento (come calcolare i tre anni, come valutazione delle supplenze su classi di concorso comprese in ambiti di insegnamento, quale

calcolo dei CFU per chi sta già lavorando in classe, ecc.) resta il fatto che migliaia di docenti precari abilitati (per conseguire una ulteriore abilitazione) e non abilitati premeranno sulle università per accedere alla frequenza dei TFA e chiederanno alle scuole di essere accolti come tirocinanti seguiti da un tutor, cioè da un'insegnante della disciplina. **Peccato che il MIUR e l'Università diano per scontato che questo lavoro aggiuntivo sia da erogarsi gratuitamente, fatto che vedrà sicuramente la più decisa opposizione della Gilda e che appare ancora argomento marginale per MIUR e le altre organizzazioni sindacali.** I prossimi TFA saranno effettuati sulle vecchie classi di concorso, ma il Ministro vuole che si arrivi all'approvazione del regolamento delle nuove classi di concorso entro ottobre-novembre 2012 per indire i concorsi ordinari. Si abilitano perciò migliaia di potenziali docenti su vecchio ordinamento con tutti i problemi che sorgono nella valutazione della compatibilità dei titoli di abilitazione per l'inserimento nei futuri organici. Come abbiamo spesso ribadito negli ultimi anni, era meglio organizzare nel passato corsi/concorsi abilitanti speciali selettivi aperti solo ai docenti non abilitati che stavano lavorando da anni nella scuola statale per definire successivamente una nuova sistematica procedura di abilitazione e reclutamento in applicazione del regolamento sulle nuove classi di concorso. Tutto ciò non è avvenuto a causa dell'incompetenza di una classe politica e sindacale che ha pensato più ai facili consensi derivati dalle speranze dei precari che al buon funzionamento della scuola e della serietà della professione di insegnante. Intanto chi paga sono sempre i precari costretti a contribuire di tasca loro al finanziamento del sistema universitario. Una vera vergogna tutta italiana.



TFA: le FAQ del Ministero

Il MIUR, sul sito Cineca, ha pubblicato alcune FAQ in merito ai Tirocini formativi Attivi.

Il MIUR, sul sito [Cineca](#), ha pubblicato alcune FAQ in merito ai Tirocini formativi Attivi. Sono 13 domande, con relativa risposta, per cercare di dissipare alcuni dubbi in merito ai tirocini, alle abilitazioni a cascata, e a come accedervi.

Riportiamo di seguito le domande con relative risposte.

1. Uno studente può iscriversi ad un corso TFA se è iscritto ad un corso di laurea o post laurea?

Vi è incompatibilità tra il "TFA 2011/2012" e l'iscrizione a corsi universitari per l'a.a. 2012/2013.

2. Qual è la scadenza ultima entro cui i candidati possono conseguire i titoli di ammissione?

Il 4 giugno 2012.

3. Vi sono dei controlli tra residenza/domicilio e la regione/provincia in cui si svolge il TFA?

No. E' possibile risiedere in una regione ed iscriversi al TFA di un'altra regione.

4. Chi è già in possesso dell'abilitazione all'insegnamento per classi di concorso apicali, 49/A e 52/A, appartenenti agli ex Ambiti disciplinari, può partecipare a classi per le quali è, a cascata, già abilitato?

Chi è già abilitato per la cl. 49/A o per la 52/A, non è tenuto a partecipare al TFA per le classi rispettivamente 47/A, 48/A, e 51/A, 50/A in quanto già abilitato per tutte le classi dell'Ambito.

5. Se sono abilitata nella classe di concorso 52/A per insegnare italiano

negli istituti tecnici mi devo abilitare nella classe di concorso 50/A?

In forza del DM 39/98 articolo 4 comma 1, "coloro che sono in possesso dell'abilitazione di cui alla colonna 2 dell'allegata Tabella A/2 del citato decreto, possono partecipare ai concorsi, al fine del conseguimento dell'abilitazione per la corrispondente classe della colonna 1 della medesima Tabella A/2? La predetta tabella prevede nella colonna 1: 52/A Materie letterarie, latino e greco nel liceo classico; e nella colonna 2: 50/A Materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado e 51/A Materie letterarie e latino nei licei e nell'istituto magistrale.

Pertanto, l'interpellante essendo abilitata per la classe di concorso 52/A è abilitata all'insegnamento anche per le classi di concorso 50/A e 51/A.

6. Chi è già docente a tempo indeterminato può partecipare ai corsi tfa per prendere un'altra abilitazione?

Sicuramente può iscriversi per l'eventuale ulteriore abilitazione. Per le modalità della frequenza si cercheranno soluzioni organizzative tramite i tutor che non dovranno comportare costi aggiuntivi.

7. Che cosa deve fare lo studente con una laurea del Vecchio ordinamento conseguita dopo il 2001.

Per il vecchio ordinamento si deve applicare il DM 39/98, tassativamente. Solo nel remoto caso che non esista più l'esame o gli esami richiesto/i, ovvero l'università non trovi equipollenza con altro esame allora si prendono come riferimento i crediti nei settori disciplinari previsti dal DM 22/05/12.

Pareggio di bilancio in costituzione: un capestro per la scuola e per il welfare



Con questa novità, la scuola continuerà a pagare. Ogni manovra, per garantire il pareggio di bilancio, dovrà prevedere ancora tagli e riorganizzazioni.

di Fabrizio Reberschegg

Nel più assordante silenzio da parte della stampa e dei principali partiti e sindacati è stata approvata la più importante riforma costituzionale in Italia dal 1948. Il 20 aprile 2012 è stata pubblicato in G.U. il testo della **legge di revisione costituzionale n. 1/2012 sul pareggio di bilancio**. Con tale provvedimento si modifica pesantemente l'art. 81 e parzialmente gli artt. 97, 117 e 119 della Costituzione della Repubblica Italiana. La maggioranza del parlamento non ha permesso che la riforma fosse oggetto di referendum costituzionale **come previsto dall'art. 138 della Costituzione**.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione nella concezione stessa dello Stato che riporta le lancette della storia al XIX secolo e impone di fatto la cancellazione della politica economica come la conosciamo. **Alcuni hanno giustamente detto che con legge si è abolita la teoria keynesiana e che si è adottata la teoria politica ed economica liberista a pensiero unico**.

Introdurre il pareggio di bilancio al netto del pagamento degli interessi in Costituzione significa che lo Stato Italiano si obbliga fino a nuova riforma della Costituzione a non usare mai più la leva dell'indebitamento per finanziare investimenti e spesa pubblica sociale. Tutte le future spese dello Stato dovranno essere finanziate direttamente dalla leva fiscale e da tagli nella spesa pubblica, con particolare riferimento alla spesa corrente. Tutti gli Stati hanno usato e usano lo strumento dell'indebitamento per il rilancio dell'economia in particolare nelle fasi basse del ciclo economico. L'Italia, seguendo acriticamente le indicazioni della finanza europea, ha voluto essere più realista del re ingessando radicalmente l'ambito di libertà e di sovranità della sua politica economica. Il concetto di pareggio di bilancio dallo Stato si trasferisce alle autonomie locali e ai comparti dei ministeri. Ciò comporta che aumenti di spesa pubblica potranno avvenire solo in presenza di un aumento del gettito fiscale, fatto improbabile nei momenti di recessione, o di un aumento della produttività delle amministrazioni pubbliche. **Traducendo, potremo immaginare nuove risorse per la scuola o la sanità solo tagliando le spese "improduttive", riducendo strutturalmente gli organici, comprimendo salari e stipendi e aumentando di fatto l'orario di lavoro a parità di retribuzione**.

Il vero problema resta quello della mancanza della politica nazionale e soprattutto di una Unione Europea che ormai ha perso la sua credibilità

come entità politica. Se si pensa che per i trattati U.E. la Banca Centrale Europea non può svalutare l'euro né introdurre correttivi all'erogazione dei prestiti ai paesi dell'area euro, si può ben capire che in Europa non dominino i poteri politici ma gruppi di poteri finanziari. In un mondo caratterizzato dalla globalizzazione dell'economia, e non dei diritti dei lavoratori e dei cittadini, i governi hanno imboccato la scelta del progressivo smantellamento del welfare state come era stato abbiamo costruito nel secolo scorso. Una scelta sciagurata che rischia di segnare pesantemente la democrazia intesa come potere decisionale che proviene dal popolo sovrano.

CHE COSA NON SI DICE

La paura della Grecia. Non si dice che la Grecia è tecnicamente in default da due anni, che in Grecia si chiudono le scuole e gli ospedali, che si sono abbassati drasticamente salari e pensioni. Non si dice che lo stesso sta per avvenire in Portogallo e Irlanda, che la Spagna è in recessione peggio che da noi, che anche l'Inghilterra è in recessione. Un default italiano rappresenterebbe la fine dell'euro e dell'UE e quindi non sarebbe auspicabile da nessuno. Sarebbe importante- a questo punto- che l'Italia facesse valere la propria forza all'interno dell'Unione per spingere chiaramente verso una inversione di rotta nelle inefficaci politiche economiche adottate sinora, **politiche che hanno scaricato soprattutto sul ceto medio gli oneri della crisi**. La riforma della Costituzione è una scelta pericolosa che rischiamo di pagare caro **se non si ribadisce l'autonomia della politica dall'economia**. La storia è lastricata da bancarotte degli Stati e da incredibili invenzioni finanziarie per giustificare la montagna illusoria di ricchezza finanziaria che opera senza alcuna copertura nell'economia reale. Una finanza ridotta ad una partita a poker, basata- come in essa- sul bluff. Occorre cambiare rotta e mettere al centro i bisogni delle persone e della società piuttosto che stolte "leggi" economiche che portano solo a disastri.

Intanto la scuola continuerà a pagare. Ogni manovra, per garantire il pareggio di bilancio, dovrà prevedere ancora tagli e riorganizzazioni. Stiamo da cinque anni aspettando il nuovo contratto, sono ancora congelati gli scatti di anzianità, peggiorano le condizioni lavorative dei docenti, andremo in pensione a 67 anni. Sarebbe giunto il tempo di dire basta.

8. Se uno studente è iscritto a un corso di dottorato può frequentare anche il TFA? Può congelare l'iscrizione al TFA in attesa di terminare il dottorato?

Può frequentare il TFA solo se congela il dottorato. Lo stesso vale per gli Specializzandi. Non può congelare il TFA.

9. Chi ottiene l'accesso a più TFA deve sceglierne uno, ma con le prossime edizioni potrà far valere il suo diritto a accedere ai TFA a cui ha rinunciato, oppure deve sostenere nuovamente il test?

A normativa vigente dovrà sostenere nuovamente il test.

10. I titoli di durata non inferiore a 60 cfu, INERENTI LE METODOLOGIE DIDATTICHE, possono ritenersi valutabili allo stesso modo degli stessi titoli inerenti AI CONTENUTI DISCIPLINARI DELLA CLASSE DI ABILITAZIONE?

In ordine alla valutazione dei titoli di cui all'allegato 4 del DM 11/11/2011 e del DDG n.74 del 23.04.2012 si precisa che sono valutabili i titoli di durata non inferiore a 60 CFU che siano strettamente inerenti ai contenuti disciplinari della classe di abilitazione. Tra questi ultimi rientrano i contenuti trasversali, quali quelli inerenti alle metodologie didattiche.

11. Come si svolge la prova per le classi di abilitazione che sono nello stes-

so giorno alla stessa ora?

Il test di selezione per classi di abilitazione calendarizzate nello stesso giorno alla stessa ora avviene su un UNICO testo. Le prove selettive successive saranno differenziate.

12. Le equipollenze dei titoli di studio che valgono l'accesso ai pubblici concorsi sono valide anche ai fini dell'accesso ai corsi TFA?

Le equipollenze tra diversi titoli di studio sono valide solo per l'accesso ai pubblici concorsi e non già ai fini del conseguimento dell'abilitazione per l'insegnamento.

13. Che cosa si deve fare se l'università rende disponibili esami con un numero di crediti inferiore a quello richiesto dai requisiti d'accesso?

Il DM n.39 del 30 gennaio 1998 prevede i titoli di accesso e la presenza nel piano di studi di specifici esami per le varie classi di concorso. Anche il DM n.22/2005 prevede il conseguimento di CFU al fine di consentire l'accesso alla relativa classe di abilitazione. I CFU previsti quali "requisiti minimi" dal citato decreto n. 22/05 e non presenti nel piano di studi del candidato, devono essere ulteriormente conseguiti nel previsto settore disciplinare, entro la data di scadenza dell'iscrizione al fine della partecipazione al richiesto TFA.



DOCUMENTO POLITICO DI RINO DI MEGLIO, RICONFERMATO COORDINATORE NAZIONALE

Un rinnovato vigore per uscire insieme dal tunnel

di Rino Di Meglio

LA SITUAZIONE GENERALE

Dopo sessant'anni di costante crescita, sia pure con modesti intervalli di crisi, il nostro Paese vive, assieme a gran parte dell'Europa, una recessione drammatica sul piano economico ed una crisi altrettanto grave nei livelli istituzionali e politici, con un generale decadimento morale e culturale, per il quale non si intuiscono ancora vie di uscita.

Si tratta delle conseguenze di quel neo-liberismo che dalla fine degli anni '70 del secolo scorso ha iniziato una decisa manovra di attacco tesa a smantellare lo stato sociale e quel patto tra le classi che ha garantito in Europa sino ad ora pace e prosperità.

Tale patto si fonda sulla scelta che una serie di servizi di base devono essere, almeno parzialmente, sottratti alla sfera d'azione del capitalismo ed alle logiche di mercato, perché troppo importanti e universali.

Sono quei servizi che garantiscono "il diritto alla cittadinanza attiva" e che sostanziano lo status di cittadino.

Mi riferisco al diritto di conseguire un certo livello di istruzione, di avere una assistenza sanitaria dignitosa indipendentemente dal proprio reddito, di avere varie forme di assistenza in caso di necessità, soprattutto per l'infanzia e la vecchiaia, di contare su aiuti economici per chi perde il lavoro per disoccupazione, malattia o invalidità.

Alcuni di tali servizi, come ad esempio la sanità e l'istruzione, sono molto appetiti dal capitale privato, poiché potrebbero essere fonte di lauti guadagni, a scapito però delle fasce sociali più deboli. Fintanto che il Welfare state sopravvive, tali aree potenziali di profitto sono escluse dal mercato. In questa situazione di ostilità indiscriminata verso le conquiste sociali, congiuntamente alla recessione economica, il ruolo del sindacato è entrato in crisi.

Infatti, il sindacato tradizionalmente inteso si trova in una sostanziale impossibilità di migliorare le condizioni socio-economiche di chi lavora, e nel contempo assiste impotente all'abbassamento delle retribuzioni, all'aumento della precarietà, alla fiscalità insostenibile del lavoro dipendente, al tentativo di limitare i diritti individuali e collettivi.

Con questa congiuntura, appare

quanto mai sterile il ricorso all'inutile ritualismo dello sciopero che vede spesso una partecipazione esigua delle categorie, anche perché sempre più impoverite.

In questo quadro, i risultati della giusta lotta per una retribuzione decorosa degli insegnanti ed i relativi miglioramenti contrattuali diventano di difficile conseguimento nel breve periodo.

Proprio per questo il ruolo della Gilda, che ha sperimentato da tempo forme di protesta alternative allo sciopero, le quali hanno raccolto grandi consensi nel mondo della scuola, diventa ancor più importante ed indispensabile.

Mandato 2008-2012 di Rino Di Meglio: bilancio consuntivo della politica degli ultimi 4 anni

In questi quattro anni la politica della Gilda si è indirizzata su tre binari principali: quello della protesta, quello della proposta e quello delle iniziative. Eccone una breve ma completa sintesi.



TAGLI ALLA SCUOLA

Proteste

30 OTTOBRE 2008: GRANDE MANIFESTAZIONE A ROMA
18 MARZO 2009: SCIOPERO GILDA E CGIL

Iniziativa

10 SETTEMBRE 2008: BANCHETTI GILDA IN TUTTA ITALIA CONTRO I TAGLI
15 GIUGNO 2010: SIT IN SENATO RICORSI TAR PER I TAGLI AL SOSTEGNO CAMPAGNA CONTRO L'INCOSTITUZIONALITA' DELL'ASSUNZIONE DIRETTA
FEBBRAIO 2009: TAGLIARE I PROGETTI INUTILI, NON LE CATTEDRE

RIFORMA GELMINI

Proteste e iniziative

7 GENNAIO 2010: CARTOLINE CONTRO LA RIFORMA DELLE SUPERIORI
29 GENNAIO 2010: ASSEMBLEE PROVINCIALI CONTEMPORANEE SULLA RIFORMA DELLE SUPERIORI

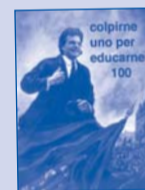


BLOCCO DEGLI SCATTI PER I DOCENTI

Proteste e iniziative

5 GIUGNO 2010: MANIFESTAZIONE A PIAZZA SS APOSTOLI ROMA
15 GIUGNO 2010: MANIFESTAZIONE AL QUIRINO PER LA DIFESA DEGLI SCATTI
NOVEMBRE 2010: PROTESTE PERCHÈ IL GOVERNO RESTITUISCE UN ANNO SU TRE

28 SETTEMBRE 2010 E 28 SETTEMBRE 2011 ASSEMBLEE CONTEMPORANEE VIA WEB
NOVEMBRE 2010: CAMPAGNA PER IL BOICOTTAGGIO DELLE GITE



NORME BRUNETTA

DENUNCIA DELLE NORME BRUNETTA SANZIONI DISCIPLINARI E LIBERTA' INSEGNAMENTO
NORMATIVA BRUNETTA: RICORSI CONTRO GLI ARRESTI DOMICILIARI

MERITO e VALUTAZIONE

CAMPAGNA INFORMATIVA E CULTURALE



E ANCORA PROPOSTE E INIZIATIVE

OTTOBRE 2011: RILANCIO DELLA PROFESSIONE: DUE PROPOSTE DI LEGGE
CAMPAGNE IN DIFESA DELLA STABILITA': RICORSI PER LA STABILIZZAZIONE E GLI SCATTI AI PRECARI
PROPOSTE DI SCIVOLO PENSIONISTICO: PER LIBERARE POSTI, PROPOSTE DI DIVERSO UTILIZZO DEI DOCENTI NEGLI ULTIMI ANNI PER ALLEGGERIRE IL LAVORO PRIMA DELLA PENSIONE, PROPOSTA PART-TIME E PENSIONE
CAMPAGNA CONTRO L'INCOSTITUZIONALITA' DELL'ASSUNZIONE DIRETTA
2009/2011 CAMPAGNA CONTRO IL LAVORO NERO NELLE SCUOLE PRIVATE E I TITOLI FALSI



LA SITUAZIONE DELLA GILDA DEGLI INSEGNANTI

La diversità della Gilda degli Insegnanti, rispetto ai sindacati tradizionali; il suo attaccamento al valore della professione docente; il saper rilanciare su grandi obiettivi, ha fatto sì che in tempi difficilissimi, nonostante i tagli numerici subiti dall'organico dei docenti, essa sia riuscita a crescere e consolidare la propria organizzazione.

La Gilda degli Insegnanti, storicamente, è sempre riuscita non solo a sopravvivere, ma addirittura ad uscire più forte da ognuna di queste sfide, semplicemente perché la sua esistenza poggia sulla necessità degli Insegnanti di avere una propria rappresentanza specifica, non legata ai partiti politici, capace di manifestare in modo serio ed organizzato le reali esigenze della docenza.

Alla luce di questa situazione, la nostra diversità andrà perseguita con ancora maggior forza sui seguenti fondamentali obiettivi:

- **conseguire** l'area di contrattazione separata, strumento indispensabile per la valorizzazione professionale dei docenti e per migliorarne la loro condizione economica;
- **affermare** il ruolo centrale della docenza nella scuola, con uno stato giuridico costituzionalmente protetto;
- **ottenere** una presenza forte dei docenti nel governo della didattica nelle scuole ed una specifica rappresentanza nazionale, mediante l'istituzione del Consiglio Superiore della docenza.
- **insistere** nelle singole scuole per una chiara suddivisione tra la sfera dell'amministrazione e quella della didattica, promuovendo il ruolo del Collegio dei docenti e rivendicandone una presidenza elettiva.
- **dimostrare** all'opinione pubblica l'evidente fallimento dell'autonomia dirigenziale, basata sul rafforzamento del potere dirigenziale, a scapito della vera autonomia che non può che essere che quella della cultura e della docenza.
- **sviluppare** la caratteristica della Gilda di essere un'associazione professionale con fini sindacali;
- **favorire** la diffusione di una lettura professionale delle scelte concernenti la scuola, mantenendo un approccio di tipo trasversale con le forze politiche che ci permetterà di interloquire in modo propositivo con tutte le forze intellettuali del paese.

Una seria battaglia contro l'"aziendalismo scolastico" può essere vinta perché unisce l'interesse del Paese per una buona scuola e quello dei docenti per una professionalità di alto profilo e la crisi profonda che stiamo vivendo potrebbe essere un segnale di consapevolezza per intraprendere una inversione tendenza.

L'istituzione del Fondo d'Istituto, le RSU nelle Scuole, la privatizzazione del rapporto d'impiego sono figli della stessa logica ed hanno unito sullo stesso fronte gli interessi della dirigenza scolastica e del sindacalismo confederale. Da questa logica discendono la mortificazione e l'impiegatizzazione dei docenti; Bisogna essere consapevoli che la figura del docente risulterà colpita in modo probabilmente irreversibile se, in tempi rapidi non si riuscirà a cambiare le cose, puntando con decisione sull'**inaccettabilità** di questi principi:

La logica del FIS, rispetto all'esplicazione della docenza come attività "libero-professionale".

La logica della RSU, con il docente trasformato in sindacalista aziendale sia rispetto alla dignità della funzione, sia rispetto alla trasformazione del luogo di educazione, la Scuola, in luogo di micro-conflittualità sindacale.

La logica della privatizzazione del rapporto d'impiego del docente, perché in conflitto con la funzione istituzionale del docente e perché conduce direttamente all'aziendalismo.

L'alternativa è una sola: costruzione di uno stato giuridico del docente, area contrattuale separata, fuori dai comparti del pubblico impiego,

indennità di funzione docente (utilizzando le attuali risorse del FIS) a compenso di tutte le attività aggiuntive connesse alla funzione che vanno svolte quale impegno deontologico e non parcellizzate e quantificate.

LA RAPPRESENTATIVITÀ SINDACALE

Le recenti elezioni RSU hanno mostrato ancora una volta l'assurdità di questo sistema, assolutamente privo di trasparenza, con regole scritte ed interpretate dagli stessi sindacati che concorrono nelle elezioni.

Dovremo batterci per modificare questo sistema, indegno di uno Stato di diritto.

La rappresentatività potrebbe essere misurata, oltre che sul dato associativo, semplicemente consentendo delle libere elezioni nelle quali ciascuno possa scegliere la lista sindacale che più risponda alle proprie idee.

LA STRUTTURA

La Gilda degli Insegnanti non è mai stata un'organizzazione sindacale rappresentativa, essa, fin dal 1990, ha avuto accesso alla rappresentatività sindacale attraverso la Federazione GILDA-UNAMS, in origine alleanza di una costellazione (fino ad un massimo di una ventina) di piccoli sindacati.

Il simbolo che rappresenta l'organizzazione - il giullare e la civetta - simboleggiano la fantasia e la saggezza, vero DNA della nostra organizzazione.

Un sano pragmatismo, quello del nostro fondatore, ha consentito di superare gli innumerevoli tentativi di farci uscire dal novero delle organizzazioni rappresentative, ma la nostra

capacità di rigenerarci in forme nuove ci ha consentito di uscire da ogni sfida mortale più forti di prima e con una organizzazione superiore alla precedente.

La FGU, nata come una monarchia duale, fondata sul reciproco diritto di veto, è oggi una solida organizzazione rappresentativa, basata sulla democrazia interna, e governata dalla Gilda degli Insegnanti, struttura interna della FGU che, detenendo il 70% degli iscritti, sostanzialmente la governa in base alle leggi della democrazia e della correttezza.

Nel 2008 ha avuto luogo, con la modifica dell'articolo 19 del CCNQ 7/8/98, che ha imposto l'unificazione dei soggetti sindacali pre-esistenti in uno solo, l'ultimo tentativo di annientarci sul piano sindacale.

Non vogliamo ripetere la storia di quei momenti, né ricordare il terribile travaglio interno che ha preceduto l'unificazione delle deleghe dei soci e della quota associativa, esaminiamo solo le cifre:

Anno 2006: 18 organizzazioni sindacali compongono, la FGU, non esiste una politica comune, gli associati sono in tutto 38.000.

Anno 2012: la FGU è un soggetto unitario, articolato in 7 strutture autonome, con un'unica politica sindacale, 50.000 iscritti dei quali oltre 34.000 hanno scelto la Gilda.

Il cammino intrapreso va continuato: pur nel rispetto degli impegni assunti, il numero delle strutture andrà ridotto al massimo, per evitare la generazione di possibili conflitti ed una concorrenza interna, negli stessi territori e nelle stesse categorie.

Le cifre di ciò che è stato fatto in questi quattro anni, con impegno, ma senza traumi, ci dicono che perseverando ed unendo la **forza della ragione a quella dei numeri** nei prossimi quattro anni potremo raggiungere l'obiettivo di identificare sempre di più la Federazione alla nostra Gilda, anche apportando quelle modifiche statutarie che riterremo necessarie.

Così, ci aspetta un rinnovato vigore per perseguire quegli obiettivi che hanno sempre contraddistinto la Gilda degli Insegnanti; per continuare quell'azione di convincimento nei confronti dell'opinione pubblica; per utilizzare a scopi propositivi questa brutta e pericolosa crisi. Possiamo uscire dal tunnel tutti insieme, guardando avanti ad un nuovo modello di società che sappia innovarsi, conservando quei traguardi di civiltà che hanno portato benessere e crescita sociale, nei quali l'istruzione di alto livello, opera di docenti responsabili, preparati, consapevoli del proprio ruolo, è il perno più importante.



L'insegnante invisibile

Perché gli insegnanti vivono una sostanziale irrilevanza a livello sociale, non riescono più a far sentire la loro voce, né a farsi ascoltare da chi dirige la politica scolastica?

di Paolo Petrocelli

Ma noi siamo lì, in un'aula spesso tempestosa, per provare a condurre in porto tutti quanti, quelli carini ed educati come marinaretti e anche il pirata con l'uncino.

M. Lodoli, "Il rosso e il blu"

In classe entra una cipolla: svariati strati di magone, paura, preoccupazione, rancore, rabbia, desideri insoddisfatti (...) Guardateli, ecco che arrivano, il corpo in divenire e la famiglia nello zaino. La lezione può cominciare solo dopo che hanno posato il fardello e pelato la cipolla (...) la cipolla si ricomporrà all'uscita e forse domani bisognerà ricominciare daccapo.

D. Pennac, "Diario di scuola"

Chissà se coloro i quali ragionano di scuola sui media hanno mai riflettuto su quel *provare a condurre in porto tutti quanti* gli alunni, di cui parla Lodoli, cercando di non perderne nessuno (nemmeno il *pirata con l'uncino*), chissà se hanno qualche volta sospettato l'esistenza di quella *cipolla* fatta di paura, preoccupazione, insoddisfazioni varie, con cui i ragazzi entrano in classe e che, secondo la metafora di Pennac, deve essere pelata *prima* di iniziare la lezione.

Questo dubbio si alimenta leggendo certi articoli, pubblicati da quotidiani anche a larga diffusione, in cui capita di vedere sovrapposto alla scuola di oggi il ricordo della belle classi di un tempo: improbabile paragone con una realtà assai remota, che ben poco ha da spartire con quella attuale.

Anche prescindendo da essi, però, sui giornali si parla quasi sempre di scuola con superficialità: si pubblicano notizie orecchiate, si privilegia il folclore o la nota di colore, si riportano senza alcuna analisi critica, o tentativo di contestualizzazione, i dati di ricerche internazionali.

E poi, last but not least, praticamente tutti i giornali di informazione, quando parlano di scuola, danno pochissimo spazio agli insegnanti che insegnano.

Ci si rivolge dunque a qualche ex docente, da tempo impegnato in altre attività, forse più prestigiose, sicuramente più redditizie, oppure si ospita qualche professore noto al grande pubblico, magari perché scrittore di successo, dando la chiara impressione che quel che veramente si insegua è la firma, col suo potere di richiamo. In generale, si preferisce dare spazio ad "esperti" che sono quasi sempre studiosi o analisti molto simili a quei pedagogisti accademici descritti con profetica lucidità da don Milani. Discettavano, costoro, di scuola, senza prendersi la briga di andare a vedere come effettivamente funzionava e men che meno di andare a conoscere chi la frequentava: non avevano bisogno di parlare coi bambini, poiché li conoscevano "a memoria, come noi le tabelline", questa l'espressione usata dai ragazzi del priore di Barbiana?

E' opinione corrente che la scuola non faccia notizia, a parte i momenti "rituali" dell'inizio dell'anno scolastico, dell'esame di stato ecc. oppure quando accade qualche fatto clamoroso, magari di cronaca nera (o rosa) tra le sue mura.

Riesce però difficile credere che un'istituzione che occupa tempo ed energie di milioni tra ragazzi ed adulti (insegnanti e genitori) non desti interesse.

Certamente non aiuta il fatto, lo si è visto, che all'opinione pubblica spesso parla di scuola chi tanto poco la conosce.

Non molto diversamente accade in TV: si tratta di scuola all'interno di programmi che generalmente si occupano di altro e lo si fa con la solita formula: al centro della discussione uno o due esperti (vedi sopra), ad interloquire con loro un paio di politici, che immancabilmente parlano di riforme e razionalizzazioni della spesa (termini sempre più sovrapponibili), alcuni rappresentanti di categorie le più variegiate (tutto pare compatibile con la scuola) e, a seguire, qualche fugace quanto opzionale intervista ad insegnanti.

Ho avuto una personale esperienza di ciò, quando, ospite di un programma dedicato alla scuola trasmesso da una TV satellitare, ho dovuto, unico insegnante presente, sudarmi un ridotto spazio tra esperti e rappresentanti di associazioni varie. Per di più, ho dovuto usare buona parte di questo spazio per rispondere alla richiesta di commentare un imbarazzante filma-

to, diffuso su Youtube, evidentemente selezionato per ragioni di audience, in cui si poteva vedere un professore in balia degli studenti di una sua classe.

A conferma dell'idea che la scuola fa notizia solo quando fa scandalo.

In una delle più significative tra le recenti indagini sulla scuola italiana si può leggere che

"i media (...) [hanno] dedicato negli ultimi anni al tema dell'insegnamento (e più in generale dell'istruzione) spazi inadeguati e soprattutto distorti dal desiderio di spettacolarizzazione. Eventi scolastici scelti per la loro drammaticità o eccentricità hanno riempito ore di trasmissione, colonne di articoli e pagine di riviste, spostando la discussione dai veri problemi della scuola a situazioni estreme, che nulla hanno a che vedere con il vissuto quotidiano di milioni di studenti, famiglie, insegnanti"³.

Se l'immagine corrente della scuola si forma a partire da questo tipo di informazione, non ci si può stupire del fatto che essa appare lontanissima dalla percezione che ne hanno coloro che la vivono in prima persona.

Per completare il quadro, inviterei a considerare l'importanza attribuita a chi insegna nelle discussioni pubbliche sulla scuola. La si percepisce immediatamente, anche a livello grafico, nei manifesti o nelle brochure: all'annuncio dell'intervento dell'esperto tal dei tali, si aggiunge a margine (e a caratteri ridotti) che seguirà la *testimonianza* di alcuni insegnanti: "interverranno il prof. XY e la prof.ssa KJ come testimoni": questa la immancabile formula. **Ad altri, insomma, l'analisi e i giudizi, mentre a chi insegna è riservato lo spazio piccolo di una testimonianza, che finisce spesso (anche per l'esiguità del tempo assegnato) per essere di corto respiro, a volte un semplice sfogo.**

In definitiva, nei media, ma non solo in essi, pare regnare incontrastato il teorema secondo cui chi ragiona di scuola deve essere innanzitutto e per lo più chi non ne ha diretta esperienza.

Quel che è peggio, è che questo assunto è stato interiorizzato dalla scuola stessa, che non riesce più a produrre una riflessione su di sé: viviamo in una grande lontananza da quella pedagogia nata dentro le aule, frutto delle analisi di chi bambini e ragazzi li frequentava quotidianamente, la quale, in anni nemmeno lontani, suscitava speranze e creava nuovi fermenti culturali.

Era quella *pedagogia endogena*, che, scrive Frabboni, "nobilitata da quattro straordinari moschettieri non accademici (di nome Don Lorenzo Milani, Gianni Rodari, Loris Malaguzzi e Bruno Ciari), ha scommesso su bambini e su ragazzi storici, antropologici, in carne ed ossa".

Essa ha accompagnato, negli anni '70, "l'età dell'oro della nostra scuola di base"⁴, nella quale era possibile confrontarsi con modelli di insegnamento concreto e crescere professionalmente.

In essa nascevano il tempo pieno alle elementari e quello prolungato alle medie, le sperimentazioni e il Nuovo Indirizzo per l'infanzia, tutte innovazioni ispirate dal lavoro dei "moschettieri" sopra menzionati (che, giova precisarlo, erano tutti insegnanti) e dei tanti, oscuri colleghi che, in modo spesso originale, ad essi si rifacevano.

La situazione attuale pare ben diversa: gli insegnanti vivono una sostanziale irrilevanza a livello sociale, non riescono più a far sentire la loro voce, né a farsi ascoltare da chi dirige la politica scolastica.

Non sono più soggetti con cui interloquire per proporre innovazione.

Proprio come i bambini di don Milani, sono diventati un semplice quanto



Dal Liceo classico "D. Cotugno" dell'Aquila un appello per le classi di concorso A051 e A052

Referente: Marina De Marco, docente di Latino e Greco presso il Liceo e RSU Gilda (e-mail: marina_demarco@tin.it).

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Francesco Profumo
Al Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione
Al Direttore Generale del Personale della scuola, Luciano Chiappetta
Al Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo, Giovanna Boda

Oggetto: cattedre A052 (Lettere, Latino e Greco nel liceo Classico)

I sottoscritti docenti delle classi di concorso A051 e A052 dell'indirizzo Liceo Classico dell'Istituto di Istruzione Superiore "D. Cotugno" – L'Aquila,

- considerato il quadro orario previsto dalla riforma nel Liceo Classico e la conseguente riduzione, nei primi due anni, del corso di studio (ex-ginnasio), di due ore settimanali (una di italiano e una di geografia) della cattedra A052 (Lettere, Latino e Greco nel liceo classico),
- nonostante la mancata determinazione, nel loro Istituto, di soprannumerari per gli anni scolastici 2010-11 e 2011-12 nella classe di concorso in oggetto, per i pensionamenti registrati

esprimono il loro dissenso

per l'obbligata riconduzione a 18 ore della suddetta cattedra nel biennio.

La Circolare n. 21 del 14 marzo 2011 relativa alle "Dotazioni organiche del personale docente per l'a.s. 2011-12" prevede una "diversa organizzazione modulare" delle cattedre, pur nella salvaguardia della "unitarietà d'insegnamento di ciascuna disciplina".

In conseguenza di ciò è inevitabile che si determini sempre più - come prassi e non come caso eccezionale - **l'impossibilità per diversi docenti della classe A052 di insegnare tutte le discipline previste dal proprio titolo di abilitazione**: ad alcuni insegnanti, in concreto, non sarà possibile assegnare le ore di Latino e Greco (5+4) che risultano inscindibili per lo stretto nesso che deve legare le due materie in una fase dell'apprendimento iniziale come quella del biennio; tali docenti si vedranno costretti a insegnare esclusivamente Italiano e/o storia e Geografia in classi diverse.

Pertanto, al fine di evitare uno snaturamento del profilo dell'indirizzo liceale classico che avrà pesanti ripercussioni negative sul piano didattico, considerando che è nell'agenda del Ministero dell'Istruzione la ristrutturazione delle classi di concorso della scuola secondaria superiore in linea con i quadri della riforma, i sottoscritti

chiedono

per il futuro la possibilità di formazione delle cattedre ginnasiali per la classe di concorso A052 con 16 ore + 2 a disposizione, come del resto si è sempre verificato per la classe di concorso A051 (Italiano e Latino) nel triennio.

I vantaggi della strutturazione delle cattedre richiesta riguarderebbero:

1. la qualità dell'insegnamento legata alla gratificazione professionale;
2. un'organizzazione più razionale del quadro orario delle classi;
3. una migliore offerta formativa della scuola con la possibilità di utilizzo di due ore di completamento dell'orario-cattedra per sostituzioni del personale docente e/o per il potenziamento degli insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti e/o per attivare ulteriori insegnamenti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano dell'offerta formativa, come previsto dalla C.M. n. 21 del 14.03.2011.

[Seguono le firme di tutti i docenti titolari di cattedra sulla classe di concorso A051 e A52 dell'Istituto scolastico.]

opzionale riferimento: in genere, chi discute di scuola, chi decide come cambiarla non sente alcun bisogno di vederli o ascoltarli.

Nella prassi quotidiana, tale irrilevanza si manifesta in quella che è stata definita *impiegatizzazione dell'insegnamento*: al di là di quanto affermato, in omaggio al politicamente corretto, nei documenti ufficiali, **quello dei docenti sta diventando sempre più un lavoro prettamente esecutivo, scandito e segnato da una serie di adempimenti formali-burocratici che sono fatti passare per l'essenziale**. Che cosa infatti è richiesto, che cosa si va eventualmente a controllare se non i registri in ordine, un certo numero di verifiche effettuate (poco importa come), la semplice presenza (non importa se muta o distratta) alle riunioni? Considerato poi che questi aspetti sono, loro sì, facilmente verificabili, c'è solo da augurarsi che a qualcuno non venga in mente di prenderli come parametri del ben insegnare.

Questa trasformazione della sostanza nella forma, che conduce inevitabilmente alla svalutazione degli aspetti più vivi, più vitali del fare scuola, a me pare l'aspetto più deleterio di una crisi professionale che ha notevolmente indebolito gli insegnanti nella consapevolezza di sé, del proprio ruolo, del proprio valore.

Li ha resi così insicuri e incerti, da avere estrema difficoltà nel proporre

una propria visione che possa interagire con quelle di altri, formati spesso al di fuori della scuola. Da non riuscire talvolta neppure a contrapporre le loro ragioni alle frequenti immagini denigratorie con cui, non sempre in buona fede, sono dipinti, tanto più che il sistema dei media, privilegiando altre voci e altre narrazioni, li relega, lo si è visto, in una sostanziale invisibilità.

¹ Per fare solo un esempio: i dati OCSE-PISA, relativi alle competenze linguistiche e matematiche dei quindicenni in Europa, sono presentati dalla stampa come indice di carenze generalizzate della scuola italiana. In realtà, essi riflettono una situazione a macchia di leopardo: ai risultati chiaramente negativi di alcune zone del paese e di alcune tipologie di istituti, fanno infatti riscontro i risultati in perfetta media europea o anche più lusinghieri di altre (non poche) situazioni. Invano, insomma, si cercherebbe traccia, nella stampa a larga diffusione, di quella che è una realtà fatta di "vertiginosi divari sia tra i diversi territori sia tra gli indirizzi di scuola superiore" cfr. **Fondazione Giovanni Agnelli, "Rapporto sulla scuola in Italia 2011"**, Laterza, Roma - Bari, 2011, pag. 10.

² **Don Milani, "Lettera a una professoressa"**, Libreria editrice fiorentina, Fi, 1985, pag. 13

³ (a cura di) **Cavalli Alessandro - Argentin Gianluca, "Gli insegnanti italiani: come cambia il modo di fare scuola" - Terza indagine dell'Istituto IARD sulle conduzioni di vita e di lavoro nella scuola italiana**, Il Mulino, BO, 2010, pag. 13.

⁴ **Franco Frabboni, "Sognando una scuola normale"**, Sellerio, Pa, 2009, pag. 70 e seg.

Concertazione e recessione ...Sconcertante !



Ecco come i conti in tasca ai docenti non tornano. Da precario a docente di ruolo, 25 anni di carriera per guadagnare 165 euro al mese...in meno.

di Raffaele Salomone Megna

L'Italia è in recessione tecnica, visto che per il secondo trimestre consecutivo il PIL risulta in calo congiunturale.

L'Istat, infatti, ha registrato per il quarto trimestre 2011 un calo dello 0,7%, mentre nel terzo aveva segnato un ribasso dello 0,2%. Stiamo in trepidazione per il risultato di aprile (ma è chiaro a tutti che non sarà affatto buono).

Secondo la dottrina macroeconomica, si ha recessione tecnica quando la riduzione del prodotto interno lordo "PIL" non duri più di due trimestri consecutivi, altrimenti si è in recessione.

Anzi possiamo dire che nonostante gli annunci del prof. Monti siamo in recessione vera e propria, di tipo congiunturale.

Ma quanto detto dall'ISTAT e dalla Banca d'Italia gli italiani lo sapevano già. Lo stanno provando sulla propria pelle.

Sempre secondo la dottrina macroeconomica di peggio, ci resta ormai solo la "depressione" ovvero assistere ad un crollo dell'intera economia (crollo del PIL, della produzione, del consumo, dell'exportazione, dell'importazione ecc.).

E' un accadimento naturale quanto stiamo subendo? No.

E' forse dovuto ad avverse congiunzioni astrali? Neppure.

E' uno dei periodi di crisi che ciclicamente colpiscono i sistemi capitalistici? Nemmeno.

Quanto sta avvenendo in Europa in generale ed in particolare nella zona periferica dell'euro, chiamata tanto amorevolmente dalla stampa economica anglosassone P.I.I.G.S. (Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia, Spagna), è conseguente a scelte operate e poste in essere a diversi livelli nazionali ed internazionali da governanti, gran commissis, lobby economiche ed industriali.

Con riferimento all'acronimo di cui sopra lo scrivente avrebbe preferito G.I.P.S.I. Voi che ne dite?

Ma ritorniamo alle italiane vicende.

E' tutta colpa del governo presieduto da Monti?

Non solo, anche se i provvedimenti varati da questo Governo stanno impoverendo la maggior parte degli italiani e quindi deprimendo ulteriormente la domanda interna.

Il premier Monti ci dice che tali sacrifici sono necessari per non finire come la Grecia. A questo punto siamo arrivati alla boutade, perché già stiamo messi come la Grecia.

Il Fondo Monetario Internazionale prevede che l'Italia non raggiungerà il pareggio di bilancio per il prossimo anno e che ci sarà ancora recessione. A fronte di un progresso per l'economia mondiale del 3,5% nel 2012 e del 4,1% nel 2013, e per l'area Euro rispettivamente una flessione dello 0,3% per il 2012 ed un aumento dello 0,9% per il 2013, per l'Italia prevede una riduzione del PIL compresa tra l'1,9% ed il 2,2% ed avrà anche per gran parte del 2013 un PIL negativo.

Cosa farà Mario Monti? Presto detto.

Nuovi tagli al welfare (solo che ora si chiamano *spending review*: è più elegante, ma è la stessa cosa, un po' come il *beauty contest* con cui Berlusconi si è assegnato gratis le frequenze video); imposizione di nuovi sacrifici ai dipendenti pubblici in generale ed a quelli della scuola in particolare.

Ma noi stiamo dando ed abbiamo già dato, di più significherebbe toglierci anche il sangue.

E poiché le chiacchiere contano poco lo dimostrerò con i fatti.

Vi parlerò della triste storia di Carmine De Carmine (in ricordo del personaggio magistralmente interpretato da Renato Rascel nel film di Alberto Lattuada "Il Cappotto").

Orbene Carmine De Carmine nel lontano 1989 era un docente precario. Come si può desumere dalla busta paga dell'epoca, percepiva la somma al netto delle imposte di lire 2.037.060 (ahh... le vecchie lire ...). Il De Carmine, da autolesionista compulsivo, scelse quella professione vincendo il concorso a cattedra ed entrò nei ruoli. Oggi, con venticinque anni di anzianità (gradone stipendiale 21), percepisce uno stipendio netto di circa

1.850. L'importo varia quasi ogni mese, purtroppo al ribasso, a causa del conguaglio fiscale di turno o di una nuova addizionale comunale, regionale (ma questi sono gli evidenti benefici del federalismo fiscale).

Ma vediamo se i conti tornano. L'ISTAT ci dice che per adeguare in termini di valore reale l'importo del 1989 bisogna moltiplicarlo per un coefficiente di 1,915.

Quindi all'importo del 1989 ora corrisponderebbero 3.900.970 pari a euro 2.015 !

In termine di valore reale lo sfigatissimo Carmine addirittura percepisce quasi 165€ in meno di quando era precario, pur avendo venticinque anni di anzianità in più ed essere diventato di ruolo !

Ma come è stato possibile? Dove sono andati a finire gli aumenti contrattuali, gli scatti etc.?

Sono semplicemente scomparsi grazie, al meccanismo della *concertazione*.

Nel 23/07/1993 i sindacati Confederali, il Governo e la Confindustria sottoscrissero

il "Protocollo sulle nuove relazioni sindacali". In esso furono dette alcune cose importantissime.

La prima che i contratti sarebbero stati stipulati a partire dagli obiettivi comuni sui tassi di *inflazione programmata* e che il Governo e le parti sociali avrebbero individuato i comportamenti da assumere per conseguire i risultati previsti.

La seconda che nascevano le RSU. Un vero e proprio *pactum sceleris*.

Il risultato? Questo: lento e costante impoverimento della classe media impiegatizia, diminuzione della domanda interna, arricchimento di pochi.

Il povero Carmine De Carmine ormai è molto vicino ai livelli di vita della piccola burocrazia zarista.

Ma il tempo, come sempre, è stato galantuomo.

La concertazione per noi Docenti, dipendenti pubblici contrattualizzati, è stata una iattura.

Ha prodotto effetti abnormi, a dir poco sconcertanti come quello che vi ho riportato.

Quando i sodali dei Governi che si sono succeduti, i Sindacati Confederali, nessuno escluso, si sperticavano in lodi sulla concertazione, noi della Gilda sostenevamo a buon diritto che tale metodo era alla lunga pericoloso. Infatti lo è stato.

I Governi succedutisi dopo la sottoscrizione di quel *Protocollo* del '93 per contenere gli effetti dell'inflazione, che normalmente avrebbe diminuito il potere di acquisto di tutti gli italiani, surrettiziamente **li hanno scaricati solo ed esclusivamente su alcune categorie di lavoratori, grazie al meccanismo dell'inflazione programmata di gran lunga inferiore a quella reale.**

Questa è una verità inconfutabile. Sono i fatti che lo dicono.

Potremmo sentirci gratificati per avere visto giusto, se non ci fosse la triste realtà che Carmine De Carmine è purtroppo l'autore di questo articolo.

STIP. MESE di APR. 89					
ISTITUTO					
COGNOME		Nome			
Data di nascita	Data di assunzione	Qualifica/livello	Materia d'insegnamento	N. c.c. Bancario	
02/07/56	30/09/88	Doc.S.T.7/01/00	Mecc.e macc.		
Codice fiscale		Data emis.	Mese e periodo di competenza	Banca d'appoggio	
S1MRFL56L02A783M		01/05/89	04/04/89		
G.G. Lavorat	G.G. Rendit	N° Settimane	N° Pers.a carico	Ore insegnamto	Ore accadid
30	26	0		16	0
Congedi per salute		Congedi per famiglia		Congedi per maternità	
Aspett. Per salute	Aspett. Per salute	Aspett. Per famiglia	Aspett. Per famiglia	Aspett. Per maternità	Aspett. Per parto
STIPENDIO		IND. INTEGR.		A. NUCLEO FAMILIARE	
1.068.167		819.939		300.000	
TOTALE					
2.188.106					
COD.	DESCRIZIONE VOCE	ORG.A.G.	DATO BASE	RITENUTE	COMPETENZE
1	Stipendio e scatti				1.068.167
2	Ind. Integrat. Spec.				819.939
3	Aggiunta di famiglia				300.000
	Tesoro		1.888.106	127.447	
	Assist. san.malat.		1.888.106	14.161	
	Assist. Ospedaliera		1.888.106	2.832	
	GESCAL		1.888.106	6.608	
	Imponibile I.R.P.E.F.		1.737.058		
	IMPOSTA LORDA		706.702		
	DETRAZIONI		706.702		
	IMPOSTA NETTA				0
			Tot. Competenze	Tot. Ritenute	Netto in Busta
			2.188.106	151.460	2.037.060
	Detrazioni	coniuge	46.000	figli	8.000
				destraz.	

Vita in provincia



GILDA DI POTENZA: vince il ricorso sui permessi personali

Il Giudice ci dà ragione: no all'inginocchiatoio per i permessi

I permessi per motivi personali e familiari sono diritti e il dirigente scolastico non può negarli

venerdì 20 aprile 2012

Il Giudice del lavoro di Lagonegro, su ricorso promosso dalla Gilda di Potenza, ha condannato un dirigente scolastico che aveva ingiustamente dichiarato assenza ingiustificata una giornata di permesso di cui aveva fruito un docente ([sent.309/2012](#)). Oltre alla trattenuta dell'intera giornata, il dirigente aveva preteso che il docente medesimo pagasse di tasca propria il supplente nominato in sua sostituzione. Il giudice monocratico ha dichiarato nulli i provvedimenti del dirigente e ha disposto che al docente venisse restituita la retribuzione e la somma corrispondente a quanto aveva versato. Ecco alcuni passaggi chiave della sentenza:

...*"Per il personale è prevista la possibilità di richiedere tre giorni di permesso retribuito per motivi personali oppure familiari.*

Questo istituto contrattuale, con l'accordo sottoscritto il 29.11.2001, è diventato un diritto (nel precedente contratto si diceva invece: "sono attribuiti").

Le condizioni necessarie per poterne usufruire sono semplicemente che i giorni di permesso vengano richiesti per motivi personali oppure per motivi familiari. Tali motivazioni sono sottratte alla valutazione discrezionale del Dirigente Scolastico, il quale pertanto non può entrare in merito alle stesse..."

E ancora:

"Nessuna discrezionalità è lasciata al Dirigente Scolastico in merito all'opportunità di autorizzare il permesso e le ferie per queste particolari ipotesi, né, in particolare, gli è consentito di comparare le esigenze scolastiche con le ragioni personali o familiari certificate per cui il permesso è richiesto, ma avrà solo un controllo di tipo formale in merito alla presentazione della domanda ed all'idoneità della documentazione a dimostrare la sussistenza delle ragioni poste a base della domanda; né tanto meno, è consentito al Dirigente Scolastico porre delle regole preventive che vietino o restringano la possibilità per i docenti di usufruire dei permessi o delle ferie in periodo di attività didattica, qualora queste siano richieste per motivi personali o familiari".

Il diritto ai permessi per motivi personali trova spesso forti limitazioni da parte di dirigenti scolastici che cercano di imporre persino preventive e concordate sostituzioni gratuite (senza oneri per l'amministrazione) da parte dei colleghi. Contro tali illegittime pretese ci siamo più volte espressi anche in risposta a quesiti postici da colleghi ed a cui [rimandiamo](#).

Ricordiamo che i permessi per motivi personali sono regolati dall'art. 15 comma 2 del Ccni "il dipendente, inoltre, ha diritto, a domanda, nell'anno scolastico, a tre giorni di permesso retribuito per motivi personali o familiari documentati anche mediante autocertificazione. Per gli stessi motivi e con le stesse modalità, sono fruiti i sei giorni di ferie durante i periodi di attività didattica di cui all'art. 13 comma 9, prescindendo dalle condizioni previste in tale norma". (in www.gildains.it)



GILDA DI REGGIO EMILIA E PARMA: altre vittorie a favore dei precari



A Reggio Emilia e a Parma il Tribunale ha ravvisato le ragioni del ricorso della Gilda degli Insegnanti locale a favore dei precari a cui viene riconosciuto, come in altre sentenze, il recupero economico.

GILDA DI CAMPOBASSO: da subito contro l'accorpamento delle classi



Il TAR Molise ha messo fine all'accorpamento delle classi disposto dal decreto Gelmini. Sin da subito la Gilda degli Insegnanti di Campobasso ha seguito la vicenda della classe I D del Liceo Classico Mario Pagano di Campobasso ed ha condiviso le apprensioni ed i patemi d'animo di studenti, genitori ed insegnanti. Ha garantito per questo la propria adesione alle iniziative, anche giudiziarie, ed ha assicurato, in particolare, che avrebbe presentato innanzi al TAR Molise un intervento ad adiuvandum a sostegno delle ragioni dei genitori che avevano proposto il ricorso, e sarebbe stata a fianco degli insegnanti che avessero voluto intraprendere la stessa iniziativa.

"PROFESSIONE DOCENTE"

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI

Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.
Antonio Antonazzo, Francesco Lovascio, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.
Hanno collaborato a questo numero: Paolo Petrocelli, Raffaele Salomone Megna.

Sito internet: www.gildaprofessionedocente.it - e-mail: pdgildains@teletu.it


Redazione e Amministrazione:
GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXII - N. 6 - GIUGNO 2012

Stampa giugno 2012 - ROMANA EDITRICE s.r.l.
San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: info@romanaeditrice.it

La Gilda si avvale di...

Sito Internet nazionale,  da cui si ha accesso a tutti quelli provinciali: www.gildains.it

Giornale *Professione docente*:  www.gildaprofessionedocente.it (sito rinnovato)

Centro Studi nazionale:  www.gildacentrostudi.it (sito rinnovato)

Gilda Tv: <http://www.gildatv.it/> 

Tg FGU:  in www.gildains.it, edizione settimanale il venerdì.

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

■ **CESSIONE DEL QUINTO**

La cessione del quinto consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio.

■ **PRESTITI PENSIONATI**

La cessione del quinto consente al pensionato di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 della propria pensione.

■ **PRESTITO CON DELEGA**

Il prestito con delega consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio ed è cumulabile con la cessione del quinto.

■ **PRESTITI PERSONALI**

Il prestito personale è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente personale.

■ **EUROCQS CARD**

Eurocqs Card è una carta prepagata ricaricabile Mastercard, è slegata da un conto corrente bancario, anzi può sostituire il conto perchè è dotata di un IBAN, è nominativa e personale ed è valida per 4 anni dalla data di emissione.

Numero Verde
800 754445



www.eurocqs.it

IN CONVENZIONE CON "la Gilda degli Insegnanti"

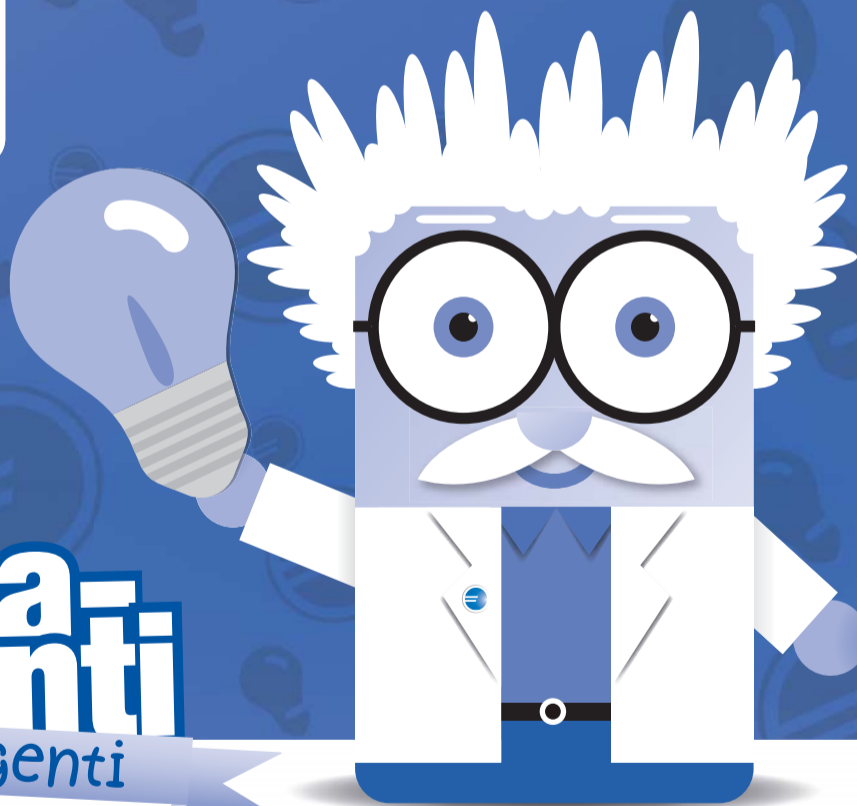


Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Chiamaci senza problemi ti forniremo una consulenza, ti illustreremo i nostri prodotti e le loro caratteristiche. Su tua richiesta ti forniremo un preventivo immediato, nel caso sia di tuo gradimento inizieremo l'iter della pratica e ti seguiremo passo passo fino alla liquidazione.

Finanzia- menti

prestiti intelligenti



I NOSTRI AGENTI A:

Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Como, Cagliari, Ragusa, Caltagirone (CT).

DIREZIONE GENERALE ROMA

Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

Eurocqs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.eurocqs.it. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



EUROCQS
FINANZIAMENTI